

# VI SIA NOTO FRATELLI

## Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia Settimane dal 21 al 28 novembre 2004

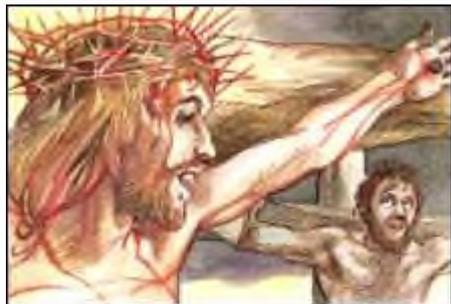
Via Marconi, 19. 33080 Porcia – tel. 0434921318/ fax 0434591550: <http://www.sangiorgio-porcia.it>

### **DOMENICA 21 novembre 2004**

34ª e ultima Domenica del Tempo ordinario

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

GIORNATA per il SEMINARIO DIOCESANO



“Sei tu? Sei proprio tu?” chiede il Grande Inquisitore, nei Fratelli Karamazov (F. Dostoevskij, cap. V), al personaggio misterioso che ha davanti a sé... “scendi dalla croce e allora crederemo che sei tu”... “ma tu non sei sceso perché non hai voluto rendere schiavo l'uomo attraverso il miracolo, tu anelavi alla fede libera, svincolata dal miracolo”.

È proprio così: Gesù è rimasto sulla croce per non imporre a nessuno di credere in lui, ha respinto l'invito di chi lo incitava a salvare se stesso, proprio affinché non voleva avere ai suoi piedi degli schiavi, dei sudditi soggiogati. In questo sta la regalità di Cristo. Però oggi non si vuole celebrare la gloria di un grande personaggio, di un re famoso, raccontano la sue gesta eroiche, il suo potere di sottomettere i nemici, la sua forza sovrumana. La chiesa – guidata dallo Spirito - ci mette davanti... il fallimento di questo Re! L'apparente fallimento di questa regalità! Ci fa leggere un brano dal racconto della Passione: Gesù non è ricoperto di vesti regali, non sta seduto sul trono, non è circondato dalla corte e dai sudditi... ma sta subendo la sorte riservata ai maledetti, come uno dei tanti malfattori giustiziati fuori dal recinto sacro della città... Perché? Perché Gesù non è un re che vuole sudditi, che pretende un'accettazione irragionevole dei suoi comandi, a Gesù non interessa avere degli schiavi al suo servizio. Non vuole sudditi ma amici: “A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla” (Lc 12,4); e “non siete servi, ma vi ho chiamato amici, perché vi ho fatto conoscere le cose del Padre mio” (Gv 15,15). Gesù, al contrario di tutti i re e dominatori di questo mondo, non cerca la sottomissione dei suoi sudditi, ma il loro libero amore. La scena del Vangelo vuole esprimere l'esito delle nostre scelte compiute in libertà di fronte a questo re. I due ladroni rappresentano le due scelte possibili di fronte a Gesù. Il primo si scandalizza di fronte alla possibilità che l'uomo crocifisso accanto a lui sia il “re dei giudei”, il Messia, il secondo invece si apre al rapporto personale di familiarità (è l'unico caso in tutto il NT in cui ci si rivolge a Gesù con l'invocazione del solo nome personale) e alla comunanza di destino con questo re: riconosce in quel crocifisso innocente il Messia di Dio: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”.

Ed ecco il vero potere del re, il potere dell'amore: non si manifesta nello scendere dalla croce salvando se stessi, ma nel salvare gli altri, anzi nell'introdurli di getto nel regno, un paradiso fatto soprattutto dell'intimità con lui: “OGGI sarai CON ME nel paradiso!”

### **LUNEDÌ 22 novembre 2004**

S. Cecilia, vergine e martire - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi  
ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 18.00 S. Messa e Vespri  
Intenzioni: +Def.ti di Marco Piva fu Marco;  
+Coden Gianny; +Desiderio Orsola e Gino Bernardis.

### **MARTEDÌ 23 novembre 2004**

34ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi  
ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 18.00 S. Messa e Vespri  
Intenzioni: +Poles Guglielmo; +Vendramini Marisa Piva.

### **MERCOLEDÌ 24 novembre 2004**

Santi Andrea Dung-Lac, sacerdote e Compagni, martiri vietnamiti - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi  
ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.00 S. Messa  
S. Maria ore 18.00 S. Messa e Vespri  
Intenzioni: Per le anime del purgatorio; +Zamune Antonio e Isidoro; In onore della Madonna della Salute.

### **GIOVEDÌ 25 novembre 2004**

34ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi  
ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 18.00 S. Messa e Vespri  
Intenzioni: Def.ti famiglia Bigatton; In onore della Madonna.

### **VENERDÌ 26 novembre 2004**

34ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 8.30 S. Rosario e Lodi  
S. Maria ore 9.00 S. Messa  
Sant'Angelo ore 17.00 S. Messa  
Asilo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Pup Giovanni e Elisabetta, Alfredo e Carmela; Ai cuori di Gesù e Maria; +Pase Lucia e Perin Giovanni.

### **SABATO 27 novembre 2004**

34ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi  
ore 8.00 S. Messa

**DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva,**

Intenzioni: +Diemoz Roberto; +Gianfranco e Giuliano Lorenzon; +Liva Amabile; Def.ti famiglia Scopel Pasqua Specie: +Casarsa Giuseppe, Verginia e Anna Maria; +Sacilotto Giorgio.

### **CONFESSIONI**

In S. Maria venerdì dalle 9.30 alle 10.00

In Duomo Sabato ore 17.00 – 18.00 e

Domenica mattina

## DOMENICA 28 novembre 2004

*1ª Domenica di Avvento*

**DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00 S. Messe,**

*Intenzioni:* +Vio Antonio Licinio; +Zanutto Zeffereino;  
Def.ti famiglia Mariuz e Pasqualato; +Corner Silvio;  
+Rosolen Emma; +Corazza Agostino; Ann di Perin Aldo  
ore 18.00

## VITA DELLA COMUNITA'

### SCOUT PORCIA 1

Venerdì prossimo si terrà l'incontro generale del gruppo con tutti i genitori dei ragazzi di ogni branca. Inizio alle ore 20.30 presso il Salone della canonica.

### GRUPPO DI PREGHIERA P.PIO

Lunedì prossimo alle ore 15.00 si terrà l'assemblea di tutti gli iscritti al gruppo di preghiera presso il salone della Canonica

## SABATO 27 NOV. Giornata Nazionale della Colletta Alimentare

**La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare**, promossa anche quest'anno dalla Fondazione Banco Alimentare e dalla Federazione Compagnia delle Opere Non Profit, in collaborazione con la Società **San Vincenzo De Paoli** e l'**Associazione Nazionale Alpini**, si terrà il **27 novembre 2004**. Anche la nostra parrocchia è da anni impegnata in questo importante gesto presso alcuni importanti supermercati di Porcia.

**ABBIAMO BISOGNO DI NUOVI VOLONTARI,**  
**TUTTI POSSONO DARE IL LORO CONTRIBUTO**  
**ANCHE SOLO PER UN'ORA, SARÀ COMUNQUE**  
**PREZIOSO!RIVOLGERSI IN CANONICA**

**NELLA GIORNATA DIOCESANA PER IL SEMINARIO PROPONIAMO LA STORIA DI *ROLANDO RIVI* (7 GENNAIO 1931 - 13 APRILE 1945) SEMINARISTA QUATTORDICENNE UCCISO DAI PARTIGIANI COMUNISTI.**



*I genitori gli dicevano: «Togliti la veste nera. Non portarla per ora». Ma Rolando rispondeva: «Ma perché? Che male faccio a portarla? Non ho motivo di togliermela». Gli fecero notare che forse era conveniente farlo in quei momenti, così insicuri. Replicò Rolando: «Io studio da prete e la veste è il segno che io sono di Gesù».*

Al termine della seconda ginnasio, nel giugno del 1944, il seminario di Marola, occupato dai tedeschi, fu chiuso e i seminaristi mandati a casa. Rolando dovette tornare in famiglia, portando con sé i libri e proponendosi di studiare latino, italiano, matematica e le altre materie, per non perdere tempo. A casa continuò a sentirsi seminarista. Buttato nel mondo, come un fuscello nella bufera, la sua gioia erano la messa quotidiana con la comunione, la meditazione, la visita pomeridiana a Gesù Eucaristico, il rosario alla

Madonna. Il luogo prediletto era sempre la casa parrocchiale. Quando poteva posare le mani sulla tastiera dell'harmonium, quasi si estasiava a suonare. Certamente soffriva, ma si dimostrava sereno, anche allegro. Non abbandonava mai un istante la veste da prete. Mai si era chiuso in se stesso negli anni di seminario; ma sempre vivace si rivelava mite e socievole, così che si stava bene con lui. Ed era talmente simpatico che tutti si fermavano a parlargli. Riprese i contatti con i bambini, con i coetanei. In casa, alla sera, guidava lui la preghiera, il rosario, accanto alla nonna. Ai bambini, anche solo di cinque sei anni, insegnava a servire la messa e giocava con i più piccoli, per diffondere serenità in quei giorni così tristi. Li invitava in chiesa a pregare davanti al tabernacolo e insegnava loro a cantare le lodi del Signore. Con qualcuno più grande, si propose di imparare l'esecuzione in canto di una nuova messa. Don Olinto lo guardava compiaciuto. In quei mesi, lontano dal seminario, nello scontro di diverse fazioni, poteva essere facile per un ragazzo perdere, quasi senza accorgersene, lo stile fervoroso del seminarista. Rolando, invece, continuo a manifestarsi a tutti sempre più convinto della sua vocazione, buono e sereno anche nelle difficoltà. «Non diede mai l'impressione - ricordano familiari e amici - di voler lasciare la strada intrapresa». E chi lo avvicinò in quei giorni dichiarava: «Questo ragazzo riuscirà a diventare prete e sarà un prete esemplare». Alcuni compagni di seminario dicono di lui: «Era il ragazzo migliore. Non aveva malizia, era un puro di cuore. Un vero agnello». La vita a San Valentino trascorse abbastanza tranquilla per due tre mesi, fino al settembre del 1944. Poi iniziarono scorribande di tedeschi, di fascisti e di partigiani. Si ebbero ruberie, razzie, fatti spiacevoli e violenze anche contro i sacerdoti. «Il sacerdote, servo del Vangelo, era diventato veramente il segno di contraddizione, prima, durante e dopo la guerra. Chiunque negava l'amore, se la prendeva con questo testimone di Cristo» Diventava pertanto sempre più forte l'odio contro i preti, che operavano per la pacificazione degli animi e denunciavano le violenze, da qualunque parte venissero compiute. I preti uccisi, e quelli che si volevano eliminare, erano i veri amici del popolo, nei momenti più oscuri: davanti al bisogno di pane, di protezione, di lavoro e di aiuto, essi sapevano offrire tutto, anche privandosi di persona. Rolando sperimentò questo clima, quando gli capitò di essere deriso dai partigiani comunisti che scorrazzavano per le colline. Forse era meno bersagliato di altri seminaristi, perché abitava in un luogo più isolato; tuttavia capì molto bene la situazione.. Ma questo non gli chiuse mai il cuore verso alcuno. Continuò ad essere il ragazzo buono e socievole con tutti. Nella sua semplicità, credeva alla bontà degli altri, parendogli impossibile che qualcuno potesse far davvero del male. A San Valentino fu preso di mira il parroco don Marzocchini. Una mattina si venne a sapere che durante la notte precedente, alcuni l'avevano aggredito e umiliato. Così era stato trattato il padre, che aveva avuto come unica preoccupazione quella di provvedere ai poveri, di condividere con il suo popolo ogni genere di dolore, che "durante la guerra partecipava alle sofferenze delle famiglie con tanti giovani della comunità sui vari fronti, con in più il rimpianto accorato per i parrocchiani caduti". (per motivi di spazio continua la prossima settimana).